

STUDI STORICI

SAGGI

## STUDI STORICI

(Ultimi volumi usciti)



- Carlo Francesco FERRARIS, *Scienza dell'amministrazione, critica del socialismo scientifico e teoria del decentramento. Scritti 1873-1898*
- Lorenzo TIBALDO, *Sotto un cielo stellato. Vita e morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti*
- BENEDETTO FONTANINI da Mantova - Marcantonio FLAMINIO, *Il beneficio di Cristo*, a cura di Salvatore Caponetto
- John WESLEY, *La perfezione dell'amore. Sermoni*, a cura di Febe Cavazutti Rossi
- Alister E. MCGRATH, *Giovanni Calvino. Il Riformatore e la sua influenza sulla cultura occidentale*
- Carlo PAPINI, *Da vescovo di Roma a sovrano del mondo. L'irresistibile ascesa del papa romano al potere assoluto*
- Valdesi medievali. Bilanci e prospettive di ricerca*, a cura di Marina Benedetti
- Lucia FELICI, *Giovanni Calvino e l'Italia*
- Gabriella SILVESTRINI, *Diritto naturale e volontà generale. Il contrattualismo repubblicano di Jean-Jacques Rousseau*
- Mario MIEGGE, *Vocazione e lavoro*
- Johannes ALTHUSIUS, *Politica. Un'antologia*, a cura di Corrado Malandrino
- Mario BIAGIONI, *Francesco Pucci e l'Informatione della religione christiana Garibaldi, Rattazzi e l'Unità dell'Italia*, a cura di Corrado Malandrino e Stefano Quirico
- Fratelli d'Italia. Riformatori italiani nel Cinquecento*, a cura di Mario Biagioni, Matteo Duni, Lucia Felici
- Calvino e il calvinismo politico*, a cura di Corrado Malandrino e Luca Savarino
- Nicola SACCO - Bartolomeo VANZETTI, *Lettere e scritti dal carcere*, a cura di L. Tbaldo
- Carlo PAPINI, *Origine e sviluppo del potere temporale dei papi (650-850)*
- Max ENGAMMARE, *L'ordine del tempo. L'invenzione della puntualità nel XVI secolo*
- Emanuele FIUME, *Il Sinodo di Dordrecht (1618-1619). Predestinazione e calvinismo*
- Corrado MALANDRINO, *Johannes Althusius (1563-1638). Teoria e prassi di un ordine politico e civile riformato nella prima modernità*

PHILIP V. CANNISTRARO

LORENZO TIBALDO

# MUSSOLINI E IL CASO SACCO-VANZETTI

con appendice documentaria  
e 15 illustrazioni fuori testo

Claudiana - Torino  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Cannistraro, Philip V.**

Mussolini, il caso Sacco-Vanzetti e gli anarchici : il contesto americano  
/ Philip V. Cannistraro, Lorenzo Tibaldo

Torino : Claudiana, 2017

141 p., [6] carte di tav. : ill. ; 24 cm. - (Studi storici)

978-88-6898-120-4

1. Anarchia – Atteggiamento [di] Mussolini, Benito 2. Sacco, Nicola [e]  
Vanzetti, Bartolomeo

I. Tibaldo, Lorenzo

320.57092 (ed. 22) – Teorie e ideologie politiche. Anarchismo. Persone

*Titolo originale del saggio di Philip V. Cannistraro:*

*Mussolini, Sacco-Vanzetti, and the Anarchists: The Transatlantic Context*

© “The Journal of Modern History” 68 (March 1996), pp. 31-62.  
1996 by The University of Chicago

© Claudiana srl, 2017  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

25 24 23 22 21 20 19 18 17 1 2 3 4 5

Traduzione: Carla Malerba

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre - Torino

## MUSSOLINI, IL CASO SACCO-VANZETTI E GLI ANARCHICI: IL CONTESTO AMERICANO

di PHILIP V. CANNISTRARO

In *The Big Money* (1936), John Dos Passos ci rammenta che per i militanti di sinistra l'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti il 23 agosto 1927 definì il discorso politico dell'epoca dividendo la società in «due nazioni»<sup>1</sup>: da una parte della linea di demarcazione c'erano gli elementi sociali progressisti, popolari, che avevano combattuto per salvare i due anarchici dalla sedia elettrica, dall'altra erano schierate le forze reazionarie che sostenevano l'ordine capitalista, dal nativismo americano al fascismo italiano. Vanzetti, che dalla sua cella seguì ansiosamente l'ascesa del movimento fascista di Benito Mussolini, era arrivato alla stessa conclusione, credendo che il giudice che condannò lui e Sacco indossasse il volto americano degli interessi conservatori sostenuti dal dittatore italiano. La scelta, credeva Vanzetti, era «il fascismo o la rivoluzione»<sup>2</sup>.

Mussolini non vedeva Sacco e Vanzetti in questi rigidi termini ideologici. In quanto duce del fascismo e dittatore d'Italia, il suo atteggiamento verso il caso fu plasmato da ragioni di stato. Inoltre, anche come leader di un movimento di estrema destra impegnato in una guerra sanguinosa contro la sinistra, ammirava gli anarchici, che considerava moralmente e politicamente superiori ai socialisti e ai comunisti. Ancora nel 1934 continuava a parlare di Sacco e Vanzetti in termini che suggerivano simpatie personali per loro e per l'anarchismo, un atteggiamento non riconosciuto dagli storici, che sottolineavano piuttosto la sua persistente crociata contro la sinistra. I due anarchici italiani erano innocenti, protestò con indignazione rivolto a

<sup>1</sup> J. DOS PASSOS, *The Big Money*, vol. 3 della trilogia *U.S.A.* [trad. it. *Un mucchio di quattrini*, Milano 1951], citato in John P. DIGGINS, *The Rise and Fall of the American Left*, New York-London 1992, p. 143. Sul coinvolgimento di Dos Passos nel caso Sacco-Vanzetti, vedi John D. BAKER, *Italian Anarchism and the American Dream. The View of John Dos Passos*, in: Rudolf J. VECOLI (a cura di), *Italian American Radicalism: Old World Origins and New World Developments*, Staten Island (NT) 1972, pp. 30-39; e Louis JOUGHIN, Edmund M. MORGAN, *The Legacy of Sacco and Vanzetti*, New York 1948, pp. 438-444. Nel 1927, Dos Passos scrisse *Facing the Chair: Story of the Americanization of Two Foreignborn Workmen* [trad. it. *Davanti alla sedia elettrica. Come Sacco e Vanzetti furono americanizzati*, Santa Maria Capua Vetere 2005] per il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti.

<sup>2</sup> Vanzetti ad Alice Stone Blackwell, 5 dicembre 1925, in: Marion DENMAN FRANKFURTER, Gardner JACKSON (a cura di), *The Letters of Sacco and Vanzetti*, New York 1930, p. 128 [trad. it. *Lettere e scritti dal carcere*, a cura di Lorenzo Tibaldo, Torino 2012, p. 152].

un amico, ma i fascisti in America «non mossero un dito [...] per salvare Sacco e Vanzetti. La base socialista tra gli emigranti, anarchici e massimalisti, fece molto di più»<sup>3</sup>.

Mussolini rimase orgogliosamente attaccato al ricordo del suo passato di radicale, ed è in questo contesto che le sue reazioni al caso Sacco-Vanzetti possono essere comprese. Anche se la sua formazione intellettuale fu per lo più prodotto del marxismo e del sindacalismo radicale, Mussolini fu anche influenzato da idee anarchiche; lo storico antifascista Gaetano Salvemini pensava che fosse più anarchico che socialista<sup>4</sup>. Il padre, Alessandro Mussolini, era stato membro dell'Internazionale anarchica di Bakunin in Italia intorno al 1870 e aveva espresso ammirazione per Carlo Cafiero e Andrea Costa, due dei suoi principali leader. In giovinezza, durante il suo esilio in Svizzera, il futuro dittatore aveva conosciuto Carlo Tresca e altri radicali, e per tutta la vita provò grande rispetto per il leader anarchico Errico Malatesta<sup>5</sup>. Mussolini conosceva anche la letteratura anarchica, comprese le opere dell'anarchico individualista tedesco Max Stirner e del comunista anarchico russo Peter Kropotkin. Tradusse persino opere anarchiche dal francese all'italiano, tra cui due dei libri principali di Kropotkin, *Paroles d'un révolté* e *La grande révolution, 1789-1793*<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Mussolini è citato da Yvon DE BEGNAC, *Taccuini mussoliniani*, a cura di Francesco Perfetti, Bologna 1990, pp. 612, 413.

<sup>4</sup> Gaetano SALVEMINI, *The Origins of Fascism in Italy*, a cura di Roberto Vivarelli, New York 1973, p. 70, e *The Fascist Dictatorship in Italy*, New York 1927, pp. 10-11. Vedi anche Enzo SANTARELLI, *La revisione del marxismo in Italia. Studi di critica storica*, Milano 1977<sup>2</sup>, p. 263. Sulle fonti dello sviluppo intellettuale di Mussolini, vedi Renzo DE FELICE, *Mussolini il rivoluzionario*, Torino 1965; Enzo SANTARELLI, *Socialismo rivoluzionario e 'mussolinismo' alla vigilia del primo conflitto mondiale*, in: ID., *Origini del fascismo*, Urbino 1963, pp. 13-88; Sergio ROMANO, *Sorel e Mussolini*, "Storia Contemporanea" 15 (febbraio 1984), pp. 123-131; Zeev STERNHELL, Mario SZNAJDER, Mala ASHERI, *The Birth of Fascist Ideology. From Cultural Rebellion to Political Revolution*, trad. di David Maisel, Princeton (NJ) 1994, pp. 195-232; David ROBERTS, *The Syndicalist Tradition and Italian Fascism*, Manchester 1979; A.J. GREGOR, *Young Mussolini and the Intellectual Origins of Fascism*, Berkeley-Los Angeles 1979. Il sindacalismo rivoluzionario italiano va distinto dall'anarco-sindacalismo: il primo, che nacque come tentativo di revisione del marxismo, ebbe una profonda influenza sul pensiero di Mussolini e fornì al fascismo degli albori alcune figure di spicco, tra cui Edmondo Rossoni, Alceste De Ambris e Angelo O. Olivetti; il secondo, d'altro canto, nacque dalla tradizione di Bakunin ed ebbe tra le sue figure guida anarchici come Armando Borghi, che lavorarono per raggiungere gli obiettivi dell'anarchismo attraverso il movimento sindacalista. Per il punto di vista anarchico sulle differenze filosofiche e tattiche tra le varie correnti del sindacalismo italiano, vedi Armando BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, Napoli 1954, pp. 87-96.

<sup>5</sup> DE BEGNAC, *Taccuini* cit., pp. 7-19; Nunzio PERNICONE, *Carlo Tresca. Life and Death of a Revolutionary*, in: Richard N. JULIANI, Philip V. CANNISTRARO (a cura di), *Italian Americans: The Search for a Usable Past*, New York 1989, p. 217; Dorothy GALLAGHER, *All the Right Enemies. The Life and Murder of Carlo Tresca*, New Brunswick (NJ)-London 1988, p. 22; DE FELICE, *Mussolini il rivoluzionario* cit., pp. 5-8, 40; Gaudens MEGARO, *Mussolini in the Making*, Boston-New York, 1938, p. 102; Gherardo BOZZETTI, *Mussolini direttore dell'«Avanti!»*, Milano 1979, p. 130, n. 16.

<sup>6</sup> Edoardo SUSMEL, Duilio SUSMEL (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, 37 voll., Firenze 1951-1963, vol. 2, p. 274; vol. 3, pp. 136, 141, 148, 286; vol. 4, p. 195 (di seguito

Inoltre, il caso Sacco-Vanzetti non fu la prima volta in cui Mussolini reagì alla repressione politica negli Stati Uniti. Come giovane radicale aveva aspramente attaccato i capitalisti degli Stati Uniti a causa dell'esecuzione dei "martiri" anarchici del caso Haymarket del 1886-1887<sup>7</sup>. Quando il socialista riformista Filippo Turati accusò Gaetano Bresci, l'anarchico che nel 1900 partì da Paterson, in New Jersey, per assassinare il re Umberto I, di essere pazzo, Mussolini difese Bresci come un eroe – e descrisse blandamente il tirannicidio come «il rischio professionale dell'essere re»<sup>8</sup>. In seguito, da direttore di un settimanale socialista in Romagna, si scagliò nuovamente contro la borghesia «violenta e brutale» che dominava gli Stati Uniti, dove due leader del sindacato rivoluzionario Industrial Workers of the World (IWW), Joseph Ettor e Arturo Giovannitti, furono accusati di omicidio in seguito al grande sciopero degli operai tessili di Lawrence del 1912<sup>9</sup>. Mussolini allora aveva tentato di unire gli operai italiani in un movimento di protesta internazionale a sostegno dei due attivisti, all'incirca come avrebbero fatto in seguito gli anarchici per Sacco e Vanzetti<sup>10</sup>.

citata come *OO*); DE FELICE, *Mussolini il rivoluzionario* cit., p. 169; MEGARO, *Mussolini* cit., p. 319; Henri ARVON, *L'actualité de la pensée de Max Stirner*, in: *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, Torino 1971, p. 286. La traduzione di Mussolini delle opere di Kropotkin era destinata alla pubblicazione anarchica svizzera "Reveil", diretta da Luigi Bertoni. Nel 1909 Mussolini tradusse la prefazione di *La Terre* di Élisée Reclus per "Il Popolo".

<sup>7</sup> Il 4 maggio 1886, in piazza Haymarket, a Chicago, in Illinois, si tenne un raduno di lavoratori e attivisti anarchici in supporto agli operai della fabbrica di mietitrici McCormick che scioperavano per rivendicare la giornata lavorativa di otto ore. Il presidio, però, si trasformò in tragedia: uno sconosciuto lanciò una bomba su un gruppo di agenti di polizia, uccidendone uno sul colpo. A quel punto la polizia aprì il fuoco sulla folla, ferendo decine di persone e uccidendone undici. Otto persone collegate direttamente o indirettamente con la protesta e i suoi organizzatori anarchici furono accusati della morte del poliziotto. Il processo che ne seguì portò alla condanna a morte per impiccagione di sette anarchici (due di loro furono in seguito graziati), poi riconosciuti innocenti, e a una condanna a 15 anni. I condannati passarono alla storia come «Martiri di Chicago» [*N.d.T.*].

<sup>8</sup> I riferimenti di Mussolini a Bresci si trovano in *OO*, vol. 3, pp. 148, 286; e vol. 4, p. 165. L'osservazione di Mussolini sul tirannicidio era una parafrasi del commento fatto dallo stesso Umberto I dopo essere sfuggito all'attentato di Pietro Acciarito nel 1897.

<sup>9</sup> Il 19 gennaio 1912, a Lawrence, centro tessile del Massachusetts, fu organizzato uno sciopero della classe operaia contro le multinazionali. Durante lo sciopero, in uno scontro con le forze dell'ordine, rimase uccisa una ragazza sedicenne, Anna Lo Pizzo, operaia tessile. Joseph Caruso, scioperante non ancora aderente al sindacato, e due dirigenti dell'Industrial Workers of the World, Joseph Ettor e Arturo Giovannitti, vengono accusati dell'omicidio della ragazza e scagionati cinque mesi dopo [*N.d.T.*].

<sup>10</sup> Gli articoli di Mussolini su Ettor e Giovannitti si trovano in *OO*, vol. 4, pp. 146, 180-181, 239-241, 251. Vedi anche MEGARO, *Mussolini* cit., pp. 201-209; Clay C. BURTON, *Italian-American Relations and the Case of Sacco and Vanzetti*, in: VECOLI (a cura di), *Italian American Radicalism* cit., p. 66; Paul AVRICH, *Sacco and Vanzetti: The Anarchist Background*, Princeton (NJ) 1991, p. 26. L'atteggiamento di Mussolini verso gli Stati Uniti durante il suo periodo socialista era lo stesso di quello espresso dai giornali della sinistra italiana. Vedi Rudolph J. VECOLI, "Free Country"; *The American Republic Viewed by the Italian Left, 1880-1920*, in: Marianne DEBOUZY (a cura di), *In the Shadow of Liberty: Immigrants, Workers, and Citizens in the American Republic, 1880-1920*, Parigi 1988, pp. 35-56; e Arnaldo TESTI, *L'immagine degli Stati Uniti nella stampa socialista italiana (1886-1914)*, in: Giorgio SPINI

I difensori di Sacco e Vanzetti respinsero l'idea che Mussolini avesse tentato di salvare i due anarchici, e alcuni sostennero persino che segretamente incoraggiò i funzionari americani a procedere contro di loro. Nel 1927 l'anarchico Raffaele Schiavina dichiarò che, malgrado le dichiarazioni pubbliche, Mussolini disse privatamente alle autorità statunitensi che l'esecuzione sarebbe stata pienamente giustificata. Negli anni Cinquanta, Howard Fast, nel suo romanzo *The Passion of Sacco e Vanzetti*, perpetuò questo ritratto di un Mussolini cinico impegnato a fare il doppio gioco. Il nipote di Sacco, Spencer, era convinto che Mussolini avesse detto al presidente Calvin Coolidge di non volere che Sacco e Vanzetti facessero ritorno in Italia<sup>11</sup>. Un altro italo-americano ricordava: «Se all'epoca ci fosse stato un altro governo in Italia, Sacco e Vanzetti non sarebbero morti, ma Mussolini se ne lavò le mani come Pilato»<sup>12</sup>.

Secondo l'opinione comune degli studiosi, Mussolini fu «compiacente e disinteressato» verso il destino di Sacco e Vanzetti e «non fece alcuna rimostranza» a loro favore<sup>13</sup>. Ma senza l'accesso a documenti italiani solo recentemente resi pubblici, gli studiosi non potevano essere consapevoli della piena portata delle attività di Mussolini, né del suo reale atteggiamento verso il caso. Persiste l'impressione che il dittatore fece un solo frettoloso sforzo di salvare Sacco e Vanzetti<sup>14</sup>, nella forma di una comunicazione privata all'ambasciatore americano Henry P. Fletcher, scritta poco prima dell'esecuzione. In quella che Mussolini descrisse come una lettera «di natura assolutamente confidenziale», esortò Fletcher a persuadere il governatore del Massachusetts Alvan T. Fuller a commutare la condanna a morte, sostenendo che la clemenza avrebbe rivelato le differenze tra metodi bolscevichi e americani ed evitato la creazione di due martiri della sinistra<sup>15</sup>.

*et al.* (a cura di), *Italia e America dal settecento all'età dell'imperialismo*, Padova 1976, pp. 313-350. Nicola Sacco aveva lavorato per conto della difesa di Ettore e Giovannitti nel 1912.

<sup>11</sup> Raffaele SCHIAVINA, *Sacco e Vanzetti: Cause e fini di un delitto di Stato*, Paris 1927, p. 108; Howard FAST, *The Passion of Sacco and Vanzetti*, New York 1953, pp. 93-100; intervista tra Paul Avrich e Spencer Sacco, 8 gennaio 1987. Vedi anche *Come Mussolini si è dis... interessato del caso Sacco e Vanzetti*, "Il Nuovo Mondo", New York, 12 agosto 1927.

<sup>12</sup> Cit. in Salvatore J. LA GUMINA, *The Immigrants Speak: Italian-Americans Tell Their Story*, Staten Island (NY) 1979, p. 29.

<sup>13</sup> BURTON, *Italian-American Relations* cit., p. 67; MEGARO, *Mussolini* cit., p. 209; Ronald CREAGH, *Sacco et Vanzetti*, Paris 1984, p. 190.

<sup>14</sup> John P. DIGGINS, *Mussolini and Fascism: The View from America*, Princeton (NJ) 1972, p. 270; Claudia DAMIANI, *Mussolini e gli Stati Uniti, 1922-1935*, Bologna 1980, p. 277; osservazioni di Luisa Cetti, in: *Sacco-Vanzetti: Developments and Reconsiderations - 1979*, Boston 1982, pp. 98-99; M. SYLVERS, *Sacco, Nicola e Vanzetti, Bartolomeo*, in: Franco ANDREUCCI, Tommaso DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano: Dizionario biografico*, 5 voll., Roma 1978, vol. 4, pp. 439-440. Gian Giacomo MIGONE, *Gli Stati Uniti e il fascismo. Alle origini dell'egemonia americana in Italia*, Milano 1980, e David F. SCHMITZ, *The United States and Fascist Italy, 1922-1940*, Chapel Hill (NC)-London 1988, non discutono il caso.

<sup>15</sup> La lettera di Mussolini a Fletcher del 24 luglio 1927 e la risposta di Fletcher, datata 25 luglio, si trovano negli Henry P. Fletcher Papers, General Correspondence, Container 13, Library of Congress; vedi anche Fletcher al Dipartimento di Stato, 24 luglio 1927, contenente una traduzione, in State Department Decimal File, 1910-1929 (di seguito RG 59), 311.6521